Anno XXXI — Mercoledì 26 Maggio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 124

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esposizione artistica di Venezia

Salone Internazionale

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 25 maggio 1897.

L'ampio salone internazionale ha un aspetto imponente; nel centro vi è uno zampillo d'acqua che si alza in minuta spruzzaglia e ricade nella vasca che gli sta d'intorno, piante verdi vi sono all'ingiro, dal lucernaio si diffonde una luce calma.

I quadri dalle maggiori dimensioni sono artisticamente disposti all'ingiro e fanno splendida mostra le scuole più conosciute.

Appena entrati, a sinistra v'è una tela di Rochegrosse Georges di Versailles, egli è scolaro di Gustave Bulanger e Jules Lefebvre. La sua specialità, e dove meglio si distingue, è nelle vaste composizioni ed è bene ricordare che negli effetti drammatici trova campo il suo vasto ingegno e lo ha dimostrato nel suo gran quadro « Vitellio trascinato dalla plebe per le strade di Roma ».

La sua migliore opera però piena di fulgente calore ed animatissima, che ora possiede il Museo di Luxembourg è « Le Chevalier aux fleurs ». Qui nel vasto salone dell'Internazionale ha un quadro pure da le vaste dimensioni e dal soggetto drammatico pieno di vita e di colore « Angoscia umana » che si potrebbe anche chiamare « Verso l'Ideale » quadro impressionante e simbolista. E' una folla composta di figure che anelano a salire sulla rupe, alla sommità della quale, sperano poter afferrare la simbolica figura del proprio ideale... figura di donna rappresentata vanescentemente in tinte diafane trasparenti avvicinantisi all'iride dell'arco baleno.

La meta è difficile a raggiungersi sicchè molti cadono al principio della Salita, altri rimangono soprafatti o schiacciati da sopravenienti; chi stanco della vita e vedendo la meta lontana preferisce il suicidio, altri ancora quando stanno per toccare la felicità insperata si sentono sospinti e precipitano dall'alta rupe, nell'immane voragine del nulla.

Tutti gli sguardi dei personaggi di quella scena animata sono rivolti a quella simbolica figura che nessuno giungerà ad afferrare! Tutte le braccia si protendono; ma chi le attende? Il nulla. Quand'anche avessero a raggiungere l'ideale, al loro contatto quella figura diafana, leggera si dissolverebbe in vapore.

Il concetto è splendido e la sintesi del pensiero umano è concepita con ingegno artistico. Il quadro impressiona grandemente perchè rappresenta la lotta di giorno per giorno, ora per ora dell'umanità.

—

Più avanti altro gran quadro del Villegas José. L'artista che studiò il Tiziano e Paolo Veronese amante delle arieggiate e soleggiate tele, tratta tanto il gran quadro, la grande composizione, come tratteggia la scena intima e lavora il ritratto; ma però il suo ingegno lo trae verso il fasto e l'opulenza, sente in lui il bisogno di avere davanti tele vaste, aria, sole, fiori e ricche stoffe, e noi lo vediamo nel suo gran quadro esposto due anni fa a Venezia « L'incoronazione della Dogaressa Foscari ». Quanta luce! quanti fiori! e qual ricchezza di vesti! Ora ci presenta uno splendido lavoro « Morì il maestro » tela dalle vaste proporzioni. La scena non potrebbe esser più vera, più commovente; raggruppati intorno al povero morto tutti gli amici dalle vesti splendide del costume spagnolo, il dolore è dipinto sul volto di quegli uomini che guardano con aria desolata il cadavere del loro compagno.

Una giovane donna inginocchiata guarda negli occhi colui che non è più, quasi volesse farlo rivivere col suo alito. Aria, luce, robustezza di disegno e di colore, animazione fra quelle figure, il tutto trattato come sa trattare il Villegas i suoi maestosi quadri che s'impongono, e, più si ammirano, più chiamano l'attenzione. E' impressionante.

Di fronte al Villegas troviamo un altro quadro d'autore di meriti speciali Burnand Eugene: *La fuga di Carlo il Temerario dopo la battaglia Morat* (proprietà della Confederazione Svizzera. Museo di Losanna).

« Il 2 giugno 1476 a Morat gli svizzeri sbaragliarano la feudalità Borgognona; quando Carlo vide il suo campo in potere dei vincitori e le migliaia dei suoi soldati che lo coprivano, si rassegnò a prendere ancora una volta la fuga dinanzi a quei *Villani* che aveva tanto sprezzati, si aperse il passo con la rabbia nel core, a capo di 3000 cavalieri che non tardarono a disperdersi. Quando dopo una corsa disperata di 12 leghe arrivò a Morges, sul lago di Ginevra, non aveva più di 12 compagni ».

Il Burnand coglie il suo principale personaggio mentre attraversa la foresta, quando i cavalli sono slanciati a briglia sciolta. E' un quadro che impressiona, sia pel momento terribile in cui « Carlo » non ha ormai nulla da sperare, sia pel momento psicologico in cui l'autore indovina ed incarna nel suo personaggio tanti e diversi sentimenti e sì tumultuosi che passano in quell'animo temerario. Lo si indovina dal volto feroce del condottiere e dallo sguardo fisso che egli tiene innanzi a sè, e sprezzante come mostra di essere del pericolo, non curante di chi lo segue. Coloro che correndo a briglia sciolta gli stanno al fianco, e cercano di leggere su quel volto duro ciò che egli pensa della sconfitta, sono improntati con verità somma.

Fermandosi molto davanti a questo quadro i personaggi si animano e sembra quasi giunga all'orecchio il rumore disordinato di quella fuga precipitosa. Purità nel disegno, gli scorci dei cavalli sono splendidi e la luce diffusa con arte fra mezzo a quella foresta dalle annose quercie, è sovrana.

« Visioni del poeta » Bukovac Vlaho. Anche questo quadro è dalle grandi dimensioni; bellissima è la posa d'abbandono del poeta che guarda nel suo pensiero e fa passare nella sua mente le immagini dei personaggi de' suoi lavori: vivacità di colorito; le figure ideali lavorate con grazia ed arte sentita. L'artista ha trattato quelle visioni con amore immenso: egli finge che il poeta il quale « altri non è se non G. F. Gondola di Ragusa (1588) veda realmente i dolci e feroci suoi parsonaggi: Vediamo la fedele Krunoslava, la soave Daniza, il duello di Socolizza, la congrega dei Demoni, e la fuga degli spiriti tristi, apparizione di spiriti benefici, quali toccando le cetre, quali spargendo fiori. » I vari episodi risalgono alle guerre di Osmano contro i Polacchi nella Iª metà del secolo XVII°.

Se l'interpretazione dei soggetti vasti e oltremodo richiedenti ingegno fosse studiata dagli artisti con l'amore che pose il Bukovac nelle « Visioni del poeta » l'arte raggiungerebbe in breve tempo l'apice della grandezza.

—

« Nella solitaria » Bortoluzzi Millo. E' un bel quadro di paesaggio, ma non basta dire bello perchè piace, è bello perchè vi ha l'arte che lo rende maggiormente attraente.

« Valle Solitaria » un poema pittorico di quelli che sa darci il Bortoluzzi, che figlio della Venezia Giulia, si può dire anche allievo di se stesso perchè poco studiò all'accademia di Venezia; quello che egli ha fatto e fa, tutto parte dal suo ingegno. Bellissima quella calma, quella tranquillità ispirata.

In Arcadia — Altro quadro dalle belle dimensioni di Harrison Alexander. Abbenchè abbia studiato a Parigi, questo artista ha l'impronta nostra. Il suo quadro è pieno di poesia, il frondeggio ha del vero oltre ogni dire ed il movimento di luce è eminentemente poetico. I nudi su quel fondo verde staccano, le pose sono più che belle, di quelle fanciulle, quella in piedi è piuttosto dura di linea e nella venustà delle forme.

Harrison ha incominciata la sua carriera artistica a 18 anni, si mostrò dall'anima poetica quando nell'89 espose alcune tele all'Università di Parigi.

Anche in «Arcadia» il soffio di poesia vi passa calmo e sereno.

—

Buoi all'aratro — *Mattino* — di Zügel Henrich, quadro pieno di colore e di luce, vi è movimento — gli scorci sono trattati con conoscenza piena delle gravi difficoltà dell'arte. Bellissima quell'aria mattutina e quello sforzo dei buoi nel tirare l'aratro; il Zügel è un distinto insegnante all'accademia di Monaco. Le sue migliori opere si trovano sparse nelle varie gallerie, ma più di tutte le altre in quelle della Germania.

—

I bevitori — Fabres Antonio.

La scena medioevale è condotta con arte finissima, gli atteggiamenti delle figure non potrebbero esser meglio indovinati; eloquentissimo quello dell'uomo inginocchiato di fronte al tino, e che volta le spalle all'osservatore, si comprende nettamente la vivissima preghiera ch'egli fa al Dio Bacco, mentre un filo del rosso liquore esce ad allagare il pavimento.

Il disordine di quella taverna è magistralmente artistico, vi è il popolano, l'uomo d'armi, il patrizio, su tutte le faccie si legge l'allegria. Il Fabres di Barcellona fu lungo tempo a Roma e venne premiato parecchie volte, alcuni suoi quadri sono in vari musei, ve ne sono nel palazzo del Senato madrileno, e nel palazzo imperiale di Berlino.

Il fecondo ingegno di questo artista è dei più vivaci. Nel quadro «I bevitori» sembrano l'uomo più allegro del mondo, mentre sappiamo che attraversò periodi di vita tristissimi. Amante della nostra Italia, ne' suoi scritti ne rimpiange la lontananza.

—

Pazzerella di Cavalleri Vittorio.

Lo slancio della figura è bello come è bene modellato per l'effetto di sole, ma a me sembra che se in quel quadro il Cavalleri vi avesse studiato maggiormente l'effetto che, essa figura, doveva fare al pubblico, certo l'avrebbe fatta più giovane assai di quello che mostra di essere, ed avrebbe scelto un tipo di modello che avesse più della bambina che della donna fatta. Non v'è nulla affatto da osservare all'artista il quale non ha bisogno dell'illustrazione della mia penna per essere conosciuto, potrebbe anche darsi che avendo io veduto l'altro suo quadro *Ospitalità montanina*, non trovassi *Pazzerella* non dico all'altezza di *Ospitalità* ma che appaghi come appaga pienamente il primo. In ogni modo è questione di veduta e di momento, tanto più che « Pazzerella » offre larghi piani di luce e uno sfondo magistralmente lavorato. Due quadri che lasciano l'animo compreso di mestizia sono « Una tappa dei deportati in Siberia » e « Una canzone patriottica » di Schereschewski Wladimir — si nell'uno che nell'altro vi domina la nota patriottica; c'è tanto strazio sdegnoso in quelle figure del primo quadro che il cuore si stringe. In quei volti sfatti dai patimenti: quanto dolore raccolto! quanti e quali passioni si agitano entro quei corpi straziati, e trascinati lontano dalle proprie case, divisi dai parenti, percossi dal knut dei guardiani!

Nell'altro quadro « Canzone patriottica » quale raccoglimento nel canto! Come deve esser mesto e come deve evocare la libertà. La scena è illuminata da una lanterna ad olio posta sul nudo terreno e diffonde la sua incerta luce d'intorno... Bellissimo!! Si il primo che il secondo sono lavori di polso d'un forte pennello, e d'un cuore pieno d'amor patrio. Lo Schereschewski vive a Venezia, compì i suoi studi a Varsavia ed a Mosca, i suoi volevano farne un ingegnere e ne uscì un pittore. Frequentò l'accademia di Monaco, poi tornò al suo paese e nella sua mente impresse le sentite e vaste sue composizioni.

—

« Sine labe ... » Serena Luigi.

Misticamente splendido e poetico.

Il Serena si rivela conoscitore dell'anima umana; questo artista ha fatto passi da gigante nell'arte.

Studiò sempre e riuscì coi suoi lavori a tenere ferma l'attenzione degli intelligenti. Nativo di Montebelluna, allievo dell'accademia, fu premiato all'Esposizione Universale del l'89 a Parigi.

« Angoscia » — Da Molin Oreste.

Il dolore è impresso a larghi tratti sul volto di quella famiglia raccolta nell'antistanza delle operazioni chirurgiche all'ospitale. E' una scena seria che ci presenta e dolorosa molto; la nota personale dell'artista è la satira alla società moderna. Egli ne' suoi lavori rappresenta scene caratteristiche della vita odierna nelle sue condizioni più tristi. Egli ci ricorda « I male e ben nutriti » esposto a Venezia nell'87 e i « Diurnisti a 2 lire » nell'Esposizione internazionale del 95.

Bellissimo « La sera » di Vizzotto Alberti G., splendido « Poesia Veneziana di Zanetti Villa Vittore.

Il Torretta Pietro ci dà « Bagno improvvisato » un nudo di donna splendidamente modellato.

—

Rosa Luigi ha un quadro dalle dimensioni grandi « Riandando il passato » che è tutto un poema di pensieri.

—

« Le furie del mare ». Il Belloni s'è presentato con un altro mare, ma questa volta un mare nel pieno sconvolgimento. Il vigoroso e forte colorista è una vecchia conoscenza dell'arte e si segnalò a Venezia nell'87 coi quadri « Vento » « Settembre » « Torna il sereno » « Tempo triste ». Giardino d'un convento » e due anni fa espose «Tramonto sereno » e « Il mare ».

Prof. P. A.

Errata-Corrige all'articolo degli acquisti del Municipio.

Nell'ultima corrispondenza doveva dire « La signorina Ippoliti è « ai suoi primi lavori che *espone a Venezia* » perchè ne ha un altro che non nominai ancora, una del quale parlerò in seguito.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Una nuova e più brutta versione della morte di Antonio Fratti

Scrivono da Atene 21: In questo momento un volontario, il furiere della 3ª compagnia Ricciotti di Poggio Mirteto-Sabina del corpo Ricciotti, qui giunto mi conferma la morte del povero Fratti (colpito al petto mentre si era recato a dividere due volontari in una loro contesa e proprio quanto era in mezzo ad essi)...

Il rimpatrio dei volontari

Atene, 23 maggio

I garibaldini che arrivano dal campo vengono subito chiamati in questura e loro si dice che la guerra è finita e che quindi è meglio per loro rimpatriare subito.

A spiegazione di questo modo d'agire sta il fatto che il governo temendo grandemente la rivoluzione, cerca di allontanare da Atene tutti quei forestieri — italiani principalmente — che egli sa bene essere i più, non tanto venuti per combattere, quanto per seminar la zizzania nel paese facendo propaganda delle loro idee.

Anzi vi posso assicurare che gli altri garibaldini volontari saranno rimpatriati dal porto più vicino al luogo dove si trovano attualmente. E bisogna dire ad onor del vero che il governo fa molto bene.

Un distinto diplomatico mi diceva or ora: Creda a me; sarebbe quasi meglio che venissero i turchi ad Atene; sarebbero risparmiati molti orrori.

Le condizioni di pace

Costantinopoli, 25. Oggi dopo una nuova riunione degli ambasciatori fu da essi redatta la nota in risposta a quella della Porta sulle condizioni della pace colla Grecia.

La nota degli ambasciatori ringrazia la Porta per l'armistizio concluso colla Grecia e comunica che gli ambasciatori ricevettero l'incarico di trattare colla Porta e stabilisce le seguenti condizioni di massima:

1. Il diritto da parte della Porta di ottenere la rettifica della frontiera onde prevenire una eventuale invasione delle bande di briganti e per considerazioni strategiche.

2. L'indennità non dovrà superare le spese e le perdite reali causate dalla guerra alle finanze ottomane nè dovrà superare le forze finanziarie della Grecia.

3. Infine in quanto alla rinnovazione, i trattati già esistenti fra la Grecia e la Turchia essendo annullati in seguito allo stato di guerra, è necessario di riporli in vigore nè si possono toccare i privilegi altre volte accordati dalle potenze alla Grecia.

Le colonne Berthet e Garibaldi

Atene, 25. La colonna Berthet lasciò oggi Zaverda diretta a Bari. Il governo ellenico ha posto a disposizione di Ricciotti Garibaldi una nave per trasportare in Italia i suoi volontari, cui il governo stesso conferirà più tardi distinzioni onorifiche.

Parlamento Nazionale

Seduta del 25 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.25.

Si commemorano i senatori Cordova, Serafini, Filippi e De Sauget.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si passa alla discussione del disegno di legge per l'ammissione nella magistratura.

Si approva un ordine del giorno che invita il ministro di grazia e giustizia a studiare la questione della riforma giudiziaria, e levasi la seduta alle 18.20.

Camera dei deputati

Pres. Chinaglia)

Si comincia alle ore 14.

Presentate alcune relazioni, il Presidente comunica un telegramma del presidente della Camera dei deputati in Grecia, col quale « si associa in nome di essa al cordoglio della Camera italiana per la morte di Antonio Fratti; il cui nome rimarrà impresso per l'eternità nei ruoli dei greci accanto a quello di Santorre Santarosa. »

Si approvano poi le conclusioni della commissione che respingono la domanda a procedere contro l'on. Costa.

Si approvano dieci leggine per eccedenza di impegni, e poi si inizia la discussione del consuntivo per l'esercizio finanziario 1895-96. Il rendiconto è approvato.

Si passa poi a discutere il bilancio della spesa nel Ministero delle Finanze.

L'on. Morpurgo deplora i metodi fiscali con cui si applicano certi dazi e raccomanda gli straordinari.

Si approvano i capitoli fino al 33.

Il Presidente dà lettura della seguente mozione dell'on. Bovio ed altri diciotto deputati:

« La Camera, riaffermando il diritto di associazione e di riunione, dichiara essere sacro il diritto di discutere ed esaminare tutte le istituzioni, come è consentito dalla legge ».

Levasi la seduta alle 19.10.

LA SIBERIA

La Siberia è la terra russa che più è in via di trasformazione. Gli orribili penitenziari le danno orribile fama; ma essi sono un punto infinitesimale nella vasta regione che abbraccia 12,495,110 km. q. e che non conta che 4,143,000 abitanti, mentre è tanto ricca e fertile da nutrirne cento milioni.

Nulla di più inesatto che il considerare la Siberia un paese squallido e glaciale. Il clima vi è bensì eccessivo, ma all'intenso freddo dell'inverno succevono i calori forti d'un breve estate, e dalle temperature del circolo polare la siberia passa a quelle infocate della Sicilia.

E' una sterminata pianura che dal mar glaciale Artico lentamente si solleva a 100 metri d'altezza e più lentamente ancora a 150 fino alle zone di 150 a 600, con qualche piccolo altipiano che appena raggiunge i mille metri.

Tutte le acque del versante settentrionale del Thian-Scian, degli Altai e dei Khanzai e dei minori monti Yablonoi attraversano da Sud a Nord la Siberia e formano le grandi e magnifiche vie naturali dell'Obi e dell'Irtish; dell'Yenisei e della Lena.

Finora la Siberia non fu considerata che come un luogo di orrore e terrore politico, o come un campo militare.

Le strade non avevano altra meta che i penitenziari dolorosi, o la marcia dei reggimenti in viaggio per la frontiera.

Le grandi vie naturali dei fiumi non eran usate perchè sboccanti in un mare invaso dai ghiacci molti mesi all'anno.

Nessun commercio, nessuna industria. Ma la ferrovia strategica trancaspiana che già lambe per 1433 kilometri la Siberia meridionale ha rivelato al mondo la Siberia come è realmente, è presto farà correre sui suo luogo la grande arteria ferroviaria dell'Oriente estremo.

Negli scali del Mar Artico, quando la stagione lo permette, appariscono già dei vapori che penetrano nei grandi fiumi e vengono a cercare sul luogo i prodotti siberiani.

Oltre l'oro e l'argento, i depositi ricchissimi di avorio antidiluviano, il piombo il rame, il ferro, le pelliccie e la gra-

fite, il suolo della Siberia ha immensi depositi di carbon fossile.

F' facile comprendere quale sviluppo avrebbe l'industria in una regione dove le ricchezze minerarie sono accumulate l'una al fianco dell'altra, ed in pari tempo quale granaio potrebbe riuscire quella sterminata fertilissima pianura, re un governo civile vi aprisse strade ed assicurasse buoni ordinamenti amministrativi. Attualmente sono quattro i Governi militari, ognuno indipendente dall'altro, che dividono la Siberia: quello dell'Amour, d'Irkutsk, di Tomsk e di Tobolsk.

Irkutsk è già una città di oltre 50 mila abitanti e Tomsk supera i 40 mila. In quei centri già vi sono embrioni di industrie, già vi è il germe di una vita nuova.

Cronaca Provinciale

DA FORNI DI SOTTO
Caduta mortale

L'altra sera verso le ore 18, Palo Maria di Zaccaria detta Paine, e Sala Maria fu Antonio, moglie a Colmano Luigi fu Mattia detto Pagune, passando sul ponte provvisorio in legno nella località detta Fornas a Forni di Sotto, caddero nel Tagliamento. La Sala Maria potè salvarsi, ma la Palo Maria giovinetta di 14 anni, fu travolta e miseramente perì.

Finora non fu rinvenuta.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 26. Ore 8 — Termometro 13.6
Minima aperto notte 12.6 — Barometro 740
Stato atmosferico: burrascoao
Vento: S. — Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 20.8 Minima 13.6
Media 16.995 Acqua caduta mm. 34
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.28	Leva ore	1.41
Passa al meridiano	12.3.27	Tramonta	15.—
Tramonta	19.42	Età giorni	25

Il Friuli nel maggio 1797

26 maggio 1797

In territorio di Spilimbergo molte truppe provenienti da Verona fanno breve sosta. Questi movimenti di truppe implicano difficoltà continue da parte dei rappresentanti i comuni per le requisizioni militari ed altro.

Anche presso Udine avvi movimento di militari, però limitato e con incerta determinazione sulla via da prendere. Alle ore 14, per Porta Poscolle, entra un distaccamento francese di 120 uomini di fanteria che in città si ferma poche ore.

Giungono poi in questo giorno a Udine quattro commissari austriaci i quali, colle autorità francesi, hanno un vivace scambio di ordini.

Viene accertato essere imminente la intimazione d'un forte contributo da esigersi dalla città e provincia.

R.

—

L'effemeride di domani 27, per la sua speciale importanza occuperà gran parte del giornale. Venne compilata, colla scorta di importanti documenti, da un nostro carissimo amico.

Riprenderemo dopo domani la pubblicazione delle note che ci comunica l'egregio collaboratore sig. R., avvertendo che dopo maggio non sarà il caso di pubblicare effemeridi speciali giorno per giorno, ma il signor R. riassumerà le notizie ebdomadarie.

Bachicoltura

Il grosso degli allevamenti italiani è al presente dalla terza alla quarta eta; sulle alture i tardivi raggiunsero la seconda; nelle regioni precoci sono già al bosco, e qualche partita matura fu già staccata. Il 21 corr. si è aperto il primo mercato in Toscana, Borgo Buggiano, che lo scorso anno esordiva soltanto il 5 giugno.

Le prime giornate della scorsa settimana, calde, quasi estive, hanno infuso vigoria alla foglia ed ai bachi. Infatti, le notizie pervenute sono tutte improntate ad un ottimismo consolante.

Riguardo ai prezzi, si citano pochissimi affari, qualcuno a rendita garantita, altri a prezzi finiti intorno alle 3 lire al kg., ciò che può riuscire ragionevole, trattandosi di partite di primissimo ordine.

—

Le ultime notizie dalla Francia, sono generalmente buone, mercè il caldo che susseguì immediatamente al freddo delle settimane scorse, il quale faceva temere qualche danno, solo leggermente verificatosi nelle alpi marittime e nel Drôme. Nei Pirenei orientali, Ardèche, Gard, Hérault, Vaucluse nessun serio lamento.

Nella Spagna il raccolto fu meno buono ed i prezzi risultarono più cari di quanto si credeva; a Murcia *pesetas* 2.80 in media, franco filanda, doppi e macchiati compresi; a valenza *pesetas* 3,40 e 3.50 depurati, cambio 30 0l0. Raccolto inferiore all'anno scorso.

12 lire di tassa sulle biciclette

Il progetto Branca per la tassa sulle biciclette, presentato alla Camera, impone una tassa di 12 lire annue sopra ogni macchina messa in circolazione, da applicarsi mediante bollo dà apporsi dal verificatore dei pesi e misure. La tassa dà diritto alla circolazione in tutto il regno, e metà di essa andrà allo Stato e metà al Comune.

Sono esenti dalla tassa i velocipedi in possesso di stranieri che transitano per il regno.

Lo Stato conta di ricavare dalla tassa di sua parte, trecentomila lire ogni anno; ma la considera più un disciplinamento delle diverse tendenze dei Municipi che un forte cespite di entrata.

Per la futura nostra Galleria

Ecco quanto scrive *Toni* (dott. Antonio Munaro) redattore artistico della *Gazzetta di Venezia* in merito ad uno dei quadri recentemente acquistati all'esposizione di Venezia per l'instituenda pinacoteca col lascito Marangoni:

« Dev'essere un'anima mite, tranquilla buona, Francis Henry Newbery. Ecco, anche quest'altra bambina e sua. Egli la chiama *Un paio d'occhi azzurri* — ed ella andrà a rallegrare il Museo dei buoni udinesi, che l'ha comperata. Nè sono solo azzurri gli occhi della cara piccina, essa porta azzurra la veste ampia, e si direbbe che viva tutta nell'azzurro, sul quale spiccano maggiormente la carne fresca, rosea e sana e i biondi capelli chiusi entro una cuffietta graziosa. Ecco una bambina, una vera bambina, che si atteggia, sorride, posa da bambina, che si vorrebbe avere per figliuola e per la quale si sente una simpatia profonda, irresistibile. »

Il giudizio non potrebbe essere più lusinghiero per noi e per gli intelligenti artisti concittadini che fecero gli acquisti.

Vita militare

Oxilia cav. Giovanni, maggiore relatore al 26° reggimento fanteria, è trasferito al Distretto militare di Genova.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 lezioni 7, 8, 9, 10.

Impedimenti nelle pubbliche vie

Il passaggio per le pubbliche vie, eccettuati i casi di forza maggiore — non dovrebbe mai essere impedito.

Invece succede spessissimo che i carri di carbone, aventi una larghezza da giungere quasi da un muro all'altro, si fermino a lungo in via Sottomonte per lo scarico.

Il caso è avvenuto precisamente ieri allo scrivente di dover retrocedere, poichè fra il muro ed il carro gli era impossibile passare nemmeno di fianco, come ne fece la prova, e senza essere persona corpulenta.

Al Municipio spetta impedire che venga violato il diritto pubblico da chi si sia.

Al Corpo di vigilanza incombe di rilevare codesti fatti, innanzi che i cittadini danneggiati si trovino costretti a renderli noti colla stampa.

Ser Alfio

I falegnami

Venerdì i lavoratori in legno si riuniranno come al solito in Vicolo Cicogna per deliberare in merito alla questione che li agita.

L'agitazione delle setaiuole

Gli istigatori allo sciopero delle setajuole hanno ragione. Infatti le condizioni dell'industria serica sono floride così, che potrebbero i filandieri diminuire le ore di lavoro alle loro operaie aumentandone nel contempo le paghe. E' vero che non sono rimasti in piedi che alcuni colossi dell'industria e che tutti coloro i quali non erano ben saldi o commisero qualche errore caddero, tanto che si potrebbe scorgere un cimitero di filandieri.

Non monta; l'industria concede grandi guadagni. La concorrenza asiatica è una fola. La seta è di punto in bianco divenuta un genere di prima necessità, il suo consumo non dipende più dalle condizioni di agiatezza maggiore o minore dei consumatori, e quindi le povere setaiuole si possono e si debbono pagare molto di più delle irrisorie mercedi attuali.

E vero che una volta le setaiuole lavoravano più ore con meno paga ed erano contente, poichè consumando pochissimo, essendo le donne assai più parche dell'uomo, accumulavano tanto peculio, le ragazze, da potersi fare il corredo senza disturbo delle famiglie loro, ovvero soccorrerle efficacemente nei più stretti bisogni. Ma i tempi sono cambiati,

Gli scioperi attuali, alla vigilia del nuovo raccolto poi, tornano di utilità anche alla numerorissima classe degli agricoltori e possidenti!... Tutti sanno in quali condizioni economiche essi vivano.

Segnatamente quest'anno per i possidenti e i contadini si apparecchia una annata splendidissima. Il raccolto del grano sarà tanto scarso che mai forse se n'ebbe uno eguale, ma non importa.

Contadini e possidenti, da veri incontentabili, usano attendere il raccolto dei bozzoli come gli ebrei, dicono, attendessero la dolce manna nel deserto, mentre stavano per morire di fame e disete.

Gli scioperi attuali delle setaiuole daranno un bel motivo agli industriali per pagare un po' meno i bozzoli, per la nuova alèa che incontrano, ma ciò poco importa poichè il prezzo dei bozzoli da alcuni anni è tanto rimunerativo al coltivatore di bachi, chè un poco più od un poco meno, poco importa.

Scherzi a parte parte, nessuno che abbia fior d'intelletto può negare che le classi lavoratrici in generale soffrano, e più di tutti soffre il lavoratore della terra, il lavoratore più utile e più dimenticato anche dai filantropi-politici.

Nessuno che abbia una fibbra sensibile nel proprio cuore può non desiderare maggior giustizia e maggior benessere sulla terra, ma la giustizia deve essere per tutti, e la *soverchia filantropia* non deve oscurare la ragione e la verità.

Se la protezione degli umili e dei sofferenti è uno dei soliti pretesti che mirano ad altri scopi, non bisogna, in questo caso, intitolarsi socialisti.

Il socialismo vero, deve mirare al miglioramento economico ed educativo di tutte le classi, senza rovinare nessuno, e senza commettere ingiustizie.

L'agitazione delle setaiuole è ingiusta ed inopportuna.

Nella classe operaia le setaiuole sono forse fra quelle che stanno meglio.

justus

Le setaiuole in commissione dal sindaco

Ieri mattina le filandaie furono tranquille, molte giravano per la città, ma la maggior parte si era ritirata nelle proprie case.

Il dopopranzo però, si diedero convegno al Municipio, dove in commissione volevano recarsi a parlamentare col Sindaco.

I mandatari ed alcune set iuole furono ricevuti da esso ed esposero i desideri delle setaiuole, le quali ove non fosse possibile ottenere una diminuzione di ore di lavoro, si sarebbero accontentate di un parziale aumento delle ore di riposo.

Il Sindaco quantunque persuaso che i suoi offici presso i proprietari di filanda, giacchè è al giorno delle infelici condizioni dell'industria serica, non approderebbero a nulla, promise di rendersi interprete presso di essi dai desideri esposti dalle setaiuole.

All'uopo parlò coi detti proprietari, ma non fu possibile ottenere nessuna facilitazione in loro favore ciò espressero pure con una lettera da essi firmata in cui dicendosi dolenti di dover dare una risposta negativa, esposero le tristi condizioni dell'industria serica che impedisce loro qualsiasi concessione.

Dietro queste pratiche e visto che assolutamente un accordo è impossibile, sembra che la gran maggioranza delle setaiuole sia d'avviso di riprendere il lavoro alle precedenti condizioni.

Un esiguo numero di esse è ancora restio a ritornare alle passate consuetudini, certo verranno ben presto persuase a desistere da ogni ulteriore domanda.

—

Alla Camera di commercio si recarono ieri quei pochi operai addetti alle filande, i quali coinvolti necessariamente nello sciopero, sono costretti a subirne le conseguenze, senza averne colpa.

—

E' bene notare anche che molti di essi avendo famiglia, non è cosa bella per loro il trovarsi in tali condizioni.

Con tutto ciò però, siccome non lavorano consecutivamente tutti i giorni dell'anno e vengono perciò pagati quindicinalmente, un riposo forzato di pochi giorni non può recar troppo danno alle loro finanze, essendo abituati a starsene per qualche giorno senza lavoro.

Siccome poi da molti viene disapprovata l'ingerenza dei mandatari in simile questione, i signori proprietari di filanda si sarebbero dovuti rifiutare di trattare con *intermediari estranei* ma avrebbero dovuto insistere di trattare esclusivamente con le operaje.

Ed altro abbiamo ancora da dire. Perchè in questa circostanza si è ecclissata completamente la commissione dei *probiviri* la quale a quanto ci pare *legalmente* avrebbe potuto intervenire fra i contendenti?

CORTE D'ASSISE
Omicidio premeditato

Udienza ant. del 25 maggio

Presiede il comm. Vanzetti consigliere d'Appello; giudici i dottori Della Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi procuratore del Re.

—

Cantarutti Lucia d'anni 24, Colautti Luigi d'anni 50, da Reana del Rojale, difesi la prima dall'avv. Giovanni Levi, il secondo dall'avv. Bertacioli ed il terzo dall'avv. Caratti sono imputati:

La prima di omicidio volontario qualificato, previsto dagli art. 364 e 366 n, 2 C. P. per avere nel 10 settembre 1896. nel territorio di Primulacco (Povoletto) con premeditazione a fine di uccidere, mediante strozzamento e soffocazione, cagionato la morte dell'oltre settantenne Vincenzo Colautti;

Gli altri due di correità e complicità nel reato anzidetto, previsto dagli art. 63 capoverso, 64 n. 2, 364 e 366 n. 2 C. P. per avere direttamente o indirettamente, con promessa di danaro o di altro, con premeditazione, determinato Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

La sala e affollatissima: contribuiscono allo straordinario concorso le setaiuole che sono in isciopero.

All'entrare della Cantarutti, una figura piccolina, magra, dal viso pallido e quasi emaciato — una figura che fisicamente non dà davvero la fisionomia della strangolatrice — il pubblico dà fuori un *oh* prolungato.

I due coaccusati Colautti sono due tipi di contadini insignificanti.

Sono da udirsi: trentadue testimoni d'accusa; dieci di difesa; periti Giuseppe dottor Pitotti e Papinio dottor Pennato.

La Cantarutti interrogata sulle sue generalità risponde con voce alta, argentina e con franchezza; essa è nativa di Rodeano, ultimamente dimorava a Valle di Reana del Rojale.

Anche i Colautti sono franchi e disinvolti.

Il cancelliere legge l'atto e la sentenza d'accusa conformi a quanto ieri abbiamo pubblicato.

Il Presidente spiega agli imputati quanto contengono detti atti.

Il perito dott. Pitotti presta giuramento.

Gl'interrogatori degli imputati che il Presidente vuole fare separatamente e che saranno lunghi vengono rimandati all'

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio di Lucia Cantarutti

La sala è sempre affollata.

Viene introdotta la sola Lucia Cantarutti, che viene per prima interrogata; essa gira lo sguardo indifferente verso il pubblico come per cercare qualcheduno, indi si mette a sedere.

Pres. — Avete inteso di cosa siete accusata?

— Chal sinti, chal feveli...

— Non avete nè padre nè madre?

— Sior no.

— Quando avete cominciato a servire?

— A disenuv agns. Prime a Rivis d'Arcian, po a San Denel, po a Rodean e po a Val di Reane ai prins di marz dal 1896.

Fu il Giovanni Colautti a metterla al servizio dello zio Vincenzo Colautti verso il salario di 11 lire mensili.

I nipoti Luigi e Giovanni venivano per casa a lavorare nell'estate; lo zio aveva molta terra e quindi gli occorreva gente.

— Il vecchio vi trattava bene?

— No masse.

— Perchè?

— Al tignive brus discors.

Al ha tentat ancie cun me di fa brutis robis.

Descrive la località, la stanza ove dormiva e dice che i nipoti quando venivano a lavorare si fermavano qualche volta anche a dormire in casa.

Narra la vicenda che gli toccò nella notte del 15 agosto. Era caldo e siccome dormivano in tre, procurò di andar a dormire in un'altra stanza sola.

Verso mezzanotte penetrò ivi il vecchio Colautti in camicia, si precipitò sul suo letto e le mise le mani addosso tentando qualchè cosa. Essa fuggì, in camicia com'era, gli diede uno spintone e si ricoverò in una casa vicina ove una donna le prestò dei vestiti.

Prima era stata in altra casa ma non la vollero ricevere per non andar in dispiaceri col vecchio. Nel mattino andò a casa sua a Rodeano e raccontò ai suoi quanto era avvenuto. Il che fu denunciato ai carabinieri. Il nipote Luigi Colautti fu due volte a casa sua per combinare la faccenda.

Pres. — E' vero che Luigi vi vedeva di buon occhio?

— No capiss.

— Avete fatto l'amore con lui? Avete dormito insieme?

— Sior no.

Il Luigi insistette per combinare la cosa e venne la terza volta a Rodeano; furono a Udine essa ed il padre suo ove c'era anche il *barbe*, Luigi e Giovanni.

Sa che combinarono verso pagamento di danaro che fu riscosso da suo padre, ma non so quale somma sia stata sborsata. Nella sera il padre partì per Rodeano e per mancanza di lavoro, essendo povera, dovette adattarsi di tornare in servizio presso il vecchio Colautti.

Tornata in casa sua raccontò ai famigliari il perchè era fuggita.

Pres. — Dopo tornata al servizio, il vecchio tornò all'assalto?

— Il vecio, quand co jeri a lavorà tai ciamps, al mandave vie i altris, e mi tormentave simpri, al mi tociave, al mi ciapave pal stomi.

— E perchè non gli avete detto niente?

— I hai ditt jo che jè ore di finile; se al foss mai stat zovin!

(Si ride).

— Perchè non avete detto niente alla moglie del vecchio?

— O hai dite, ancie ai siei nevôs che el vecio al jere piês di prime.

Viene al giorno del fatto. Racconta come andarono al lavoro nei campi di Primulacco; per restar solo mandò via la serva Adami perchè andasse a prendere il pranzo, mentre era per il solito la nipote Filomena incaricata di questa faccenda.

Rimasero soli; erano le 11 e mezzo.

— Al ha scomenzat a fevelami di scandui, a tociami, a ciapami pal stomi, a tirami su lis cotulis.

— ¡E perchè non fuggire come faceste la notte del 15 agosto?

— O soi une mieze creature: lui mi tignive pes giambis, no podevi sciampà.

— E dopo cosa avete fatto?

— Iò no sai nuie ce co hai fatt: o ieri istupidide... o soi lade dai nevôs a contai che il barbe al iere pognét, che io no savevi ce che l'ha, e i disei: no sai se al è muart o viv, lu hai clamàt e nol rispuindè. I hai dite che vadin a viodi ce che al è.

Dopo raccontò ai nipoti ciò che era avvenuto nel campo fra essa ed il vecchio.

Quando essa si lamentò prima col nipote Luigi del contegno del vecchio, questi le disse:

— Se al torne a fati qualchi ciosse, ciapilu e finissilu chel p.... di vecio.

Essa credette che il Luigi scherzasse; nega che esso le dicesse di ucciderlo e che dopo sarebbero fuggiti insieme in America,

Negò la circostanza dell'orecchino di sua proprietà trovato sul campo, perchè aveva paura di raccontare ciò che era successo.

Pres. — Vedremo adesso ciò che avete deposto davanti il giudice istruttore: è un poco differente...

Avv. Levi — Non troppo.

P. M. — Eh si.. — e sorride.

Il Presidente legge gli interrogatori, scritti della Lucia Cantarutti.

— Veso riportat qualchi sgrafiadure vo?

— Sior si, te panze.

— Alore al ha alzat ben lis cotulis.

— Sior si.

— Ma davanti il Giudice istruttore non è venuta fuori la pancia.

— Mi ha ciapàt pes giambis, pes cuessis, pe panze.

Avv. Caratti — C'è la perizia, signor Presidente.

Pres. — Va bene, ma può essere benissimo che si fosse graffiata sola.

Caratti — Oh allora!

Pres. — Insomma l'affare della *panza* è venuto fuori adesso, in ogni modo se sarà il caso indagheremo anche la *panza*.

All'imputata il Presidente mostra l'orecchino sequestrato.

— E' vostro questo?

— E chell'altri?

— L'altro è quì. (si ride)

— Il vecchio aveva tirato fuori qualche cosa dai calzoni?

— No sai nie jo.

— Ma il giudice istruttore ha scritto che il vecchio aveva tirato fuori.... e che tentò....

— No sai nie jò. Al po iessi.

In altro interrogatorio non esclude di aver messo le mani al collo del vecchio nel momento della colluttazione e di aver esagerato nella difesa.

— Avete inteso che i nipoti consigliassero lo zio a far testamento e che questi rispondesse: « si lu farai? »

— Io o tindevi ai miei lavors. E varan ancè dit chest.

— Erano in buone i nipoti col vecchio; non avevano mai dispute fra loro?

— E jerin in buinis.

Il Presidente viene all'interrogatorio nel quale c'è confessione della imputata.

— Chal sinti sior. El zudis al mi cla-

mave ogni dì, o jeri instupidide, no savevi ce che o disevi, e o hai dite robis che no vevi di dì.

— Ma il giudice vi fece ripetere quelle parole che erano la confessione della vostra colpa!

— I dìs pur che o jeri tormentade ogni dì dal zudis e che o jeri instupidide. O hai dit robis senze savè ce che o disevi.

Il presidente continua la lettura dell'interrogatorio ove la Cantarutti ammette di essere stata istigata al delitto dal Luigi Colautti il quale gli promise un « poos di bez » altrimenti essa non avrebbe fatto nulla di male al vecchio.

In altro successivo interrogatorio la Cantarutti conferma quanto sopra e che il Luigi Colautti, quando essa temeva di andare in prigione, le disse: « no sta vè paure, che no ti metin in preson e se ance tu vas dentri, tu staras un par di mes parcè che io ti tirarai fur cui bez. »

Nell'ultimo interrogatorio dichiara che il Giovanni Colautti era disposto a dare al padre della imputata duecento lire per combinare il suo ritorno in casa del vecchio, e ciò lo faceva per ingraziarsi lo zio e perchè facesse testamento, al quale i nipoti sempre lo spingevano.

Il perito dott. Papinio Pennato presta giuramento.

Avv Levi — Il vecchio a Udine aveva promesso all'imputata di lasciarla in pace?

— Sior sì, al ha dite di lassami in pas. Al jere presint ance il Luigi Colautt.

— Il giudice istruttore le ha detto che si sapeva tutto e che confessasse che fu qualchedun altro che la aveva istigata al delitto?

— Io jeri tant istupidide che no savevi ce che o disevi.

Il **P. M.** dichiara che la confessione della imputata è stata spontanea; lo rilevò egli in prigione interrogando la Cantarutti.

Avv. Caratti — Questa del P. M. è una deposizione testimoniale. Osservo però che l'interrogatorio del P. M. avvenne dopo la pretesa confessione della Cantarutti.

Avv. Bertacioli — Osservo pure che alla esortazione del giudice istruttore perchè confessasse aggiungendo che già si sapeva come altri l'avesse istigata al delitto, essa rispose: *Po, sì, sì, come che al ul.* Era dunque non una confessione, ma una risposta.

Si legge la perizia fatta sulla donna Lucia Cantarutti; i periti rilevarono la graffiatura.... La ritengono opera d'altri, anche perchè la Cantarutti, per pudore, prima si rifiutava di lasciarsi visitare e poscia n'era assai riluttante.]

Verbalmente tanto il dott. Pennato quanto il dott. Pitotti confermano questa circostanza.

Si legge la perizia fatta sul cadavere del Vincenzo Colautti. Apparisce scritto avere esso 77 anni anzichè, come sempre 75 anni.

Pres. — 75 o 77 è lo stesso!

Avv. Caratti — Me lo auguro!

P. M. — I periti possono dire, avendo il vecchio opposto resistenza nella colluttazione, se le graffiature e le lesioni sulle braccia della Cantarutti siano conseguenza di quella resistenza oppure effetto di libidine?

Pennato — Quelle graffiature interne, non possono essere che effetto di attentato al pudore.

In seguito alle insistenze del P. M. spiegate dal Presidente, il dott. Pennato, date le circostanze del fatto, esclude che quelle graffiature siano state effetto della resistenza del vecchio. La ragazza nella colluttazione premeva col ginocchio la regione epigastrica e colla mano stringeva il collo del vecchio; quindi le graffiature devono essere avvenute prima di quel momento supremo.

Si legge la descrizione della località ove è avvenuto il fatto.

Si riposa dieci minuti e poscia si riprende la lettura.

Dalla perizia sul cadavere i periti dichiarano che causa della morte del Colautti fu lo strozzamento e la soffocazione.

Avv. Levi — Domando ai periti se siano in grado di poter affermare in via assoluta che nel giorno del fatto sia avvenuto l'attentato al pudore.

I periti Pennato e Pitotti rispondono affermativamente.

Sopra domanda dello stesso avv. Levi essi dichiarano che è possibile che un vecchio di 75 anni possa uno stato morboso erotico.

L'avv. Bertacioli chiede ed il dott. Pennato afferma che la donna nella colluttazione col vecchio adoperò una forza straordinaria, e può ciò essere avvenuto per effetto della rabbia istantanea sopravenutale.

Il dott. Pennato afferma che la Cantarutti possiede una forza superiore a quella che dimostrerebbe.

Il Presidente fa allontanare la Lucia Cantarutti e dai carabinieri viene introdotto l'altro imputato

Luigi Cantarutti

Pres. — Avete inteso di cosa siete accusato? Avete dato incarico alla Lucia Cantarutti di uccidere vostro zio Vincenzo?

— Nossignor.

— Avete avuto rapporti colla Cantarutti?

— Nossignor. O soi pari di quatri fruz, e o hai di là daur fantatis?

Sa del fatto della notte del 15 agosto e che la Cantarutti scappò a casa sua. Ammette di essere stato da lei a Rodeano per incarico del *barbe* per combinare la faccenda. Parlò colla *fantate* e colla sua matrigna; dissero che era stata fatta già la querela. Nulla dunque ottenne, ma fu a Rodeano una seconda volta sempre per incarico dello zio e si stabilì che venissero a Udine, come avvenne, il 20 agosto. Venuero da Rodeano col cavallo dello zio. Fuori porta Gemona in un'osteria trovò il barba ed il fratello Giovanni; ivi fecero la pace, ma non sa di compensi in danaro.

Sono in tre fratelli: lui, Giovanni e Sante, possedono una sostanza di 20 campi, amministrata dal Giovanni il quale gli fece anche firmare delle cambiali e contratti di mutuo, ma non ne sa l'importare. Andava a lavorare per suo zio, ma non ebbe compensi perchè egli diceva che si sarebbe aggiustato col fratello Giovanni.

Non sa che sostanza godesse suo zio; dicevano che avesse per 12, 16, 20 mila lire. Sperava sì di ereditare, ma questo è in mano di Dio.

—Pres. Eh, sarà in mano del testatore!.. Non sapevate che il vecchio avesse fatto testamento?

— Nossignor.

— Dunque, non avete avuto alcun rapporto colla Cantarutti?

— Nossignor.

— Eppure risulterebbe diversamente dalla vostra confessione.

— Ma signor, o jeri in preson con quatri frùz a ciase...

— La Cantarutti ci ha detto che il vecchio la avesse ancora goduta.

— No capiss.

Avv. Bertacioli. — Gioldude.

— Mi ha dite che al ha tentat di tornà a tociale.

— Cosa gli avete detto voi? Non avete consigliato la Cantarutti di ammazzarlo?

— Nossignor. Ie mi ha ditt: e se jo lu mazzi? E jo o rispuindei: Mazzilu!

Seppe del testamento del vecchio dopo che egli era morto; non assistette al discorso che sarebbe stato fatto davanti il notajo Ermacora.

Il giorno del fatto era col fratello Giovanni ed altri nei prati della Marsure per conto del barba. La serva Cantarutti venne ivi per bere dell'acqua e racconto che lo zio era *pognèt*, che lo aveva chiamato, e che non aveva risposto. Andati nella *braida* trovarono lo zio morto e si misero a piangere; chiamarono gente e venne il mugnaio che andò ad avvertire l'Autorità. Tornò a Valle e condusse la zia, la vedova del morto, in Ara perchè non fosse presente al triste fatto.

Dicevano che il vecchio era stato ammazzato dalla serva, ma non sa perchè.

Pres. — Ma voi avete confessato di aver dato l'incarico alla servà di ammazzare lo zio?

— Vodial, sior president, e jerin doi mês che o jeri in preson, o vevi quatri frùz a ciase, il zudis mi diseve che se confessavi o vignivi fur di preson e se no o i stevi par simpri.

— E voi siete così ingenuo di credere questo?

— Cemud?

— Cemud..... Leggiamo i vostri interrogatori: foste anche esaminato come testimonio.

Ed il Presidente legge le deposizioni scritte davanti il Giudice istruttore.

In esse egli nega sempre, anche quando il Giudice gli osserva che la Lucia lo accusava di averla istigata ad uccidere lo zio.

Senonchè il 27 febbraio si decise di domandare di essere sentito dal Giudice e dichiarò di voler fare un'ampia confessione.

In quella deposizione dichiara che esso andava a dormire spesso con tutte due le serve, la Adami, e la Cantarutti.... Codeste dichiarazioni, che alla udienza il Luigi Colautti nega e dice strappate dal Giudice istruttore, suscitano l'ilarità del pubblico.

Nella confessione ammette di aver detto alla Cantarutti di fuggire con essa in America. Alle contestazioni del Presidente dice:

— Ma sior President, o hai fatt la confession par disciariami me, par disperazion.

Il Presidente continua a fare all'imputato le contestazioni e specialmente sulla circostanza che un giorno, mentre passavano il torrente Torre, suo fratello Giovanni gli disse di gettare nell'acqua il vecchio; sull'altra della proposta fatta alla Lucia di uccidere lo zio per incarico del fratello Giovanni, il quale gli diceva: *che.... no si distrighe mai*; sull'altra che la Cantarutti dopo il fatto venne sui prati della Marsure e disse: *lu hai copad*; sull'altra che raccomandò alla Lucia di non parlare ed averle detto: *prime muri e poi pandi*; e su quella infine della sua dichiarazione: «ora ho confessato tutto, andrò in galera per tutta la vita, ma mi sono liberato dal rimorso.»

Legge pure il Presidente la domanda del confronto col fratello Giuseppe accusandolo di essere lui la causa della morte dello zio, perchè fu lui a spingerlo a far ciò che ha fatto d'accordo colla Lucia Cantarutti.

A queste contestazioni l'imputato risponde invariabilmente che ciò dichiarò al Giudice per disperazione, ma che quelle circostanze non sono vere.

Il pubblico rumoreggia.

L'udienza è rimandata a domani alle 10.

LIBRI E GIORNALI

Due grandi edizioni italiane

Il Dante e il Manzoni illustrati

I fascioli di saggio delle due grandi pubblicazioni Hoepliane: *Promessi Sposi* e il *Dante* illustrato nei luoghi e nelle persone sono ora pubblicati. E sono due edizini davvero superbe per il lusso della carta e l'importanza artistica della illustrazione. — La Divina Commedia si presenta sotto un aspetto nuovissimo e notevole. Corrado Ricci ha riprodotto in 400 illustrazioni e 30 tavole tutti i luoghi a cui Dante accenna, fotografandoli dal vero, così si vedono a mo' d'esempio la foce del Po; l'Arbia nel piano di Monteaperti; l'Arno dove *nasce*; il Tevere dove *si disserra* e dove *si insala*, ecc., ecc, — Certo leggendo il poema col commento di queste illustrazioni il lettore acquista dirò così l'idea del color locale, vede l'epopea dantesca sotto un aspetto non veduto ancora. Tecnicamente le riproduzioni sono quanto di meglio può fare l'industria grafica, certe « nuances » e lievi sfumature danno al disegno l'apparenza del quadro.

I Promessi Sposi, il pubblico lo sa, sono illustrati da Gaetano Previati, il geniale artista che vinse il premio di diecimila lire al concorso Hoepli. Da questo fascicolo di saggio, nel quale il pittore e l'editore hannò presentato i disegni più vari per mostrare l'insieme dell'opera, emana un'interpretazione del classico romanzo affatto nuova. Non più le convezionali figure dei personaggi, noti a tutti per essere state ripetute sempre in quell'aspetto; il Previati ha voluto un'opera illustrata secondo l'arte moderna e le scene ch'egli ci presenta hanno sul lettore un fascino potente perchè sanno eccitare il sentimento; v'è là dentro della poesia grande, sincera... Ne giudichino i lettori domandando all'Hoepli un fascicolo di saggio.

Riguardo al modo di pubblicazione queste due opere esciranno a fascicoli (36 per ogni opera) a lire una ciascuno. *Il Dante* sarà completo nel 1897 (ne sono già esciti 6 fascicoli), il *Manzoni* nel 1898.

Certo fra tutte le edizioni dei classici ora esistenti queste saranno le migliori e per due ragioni notevolissime: 1.° Perchè vengono alla luce in un epoca in cui le arti grafiche hanno raggiunto il massimo sviluppo e ci presentano delle riproduzioni che sono veri miracoli di verità ed esattezza; 2.° Perchè sono dirette da due autori e da un editore che altamente professano il culto dell'arte secondo i più moderni intendimenti.

Telegrammi

Incendio d'un vapore sul Volga

Berlino, 25. Il vapore postale *Samolet* della linea dell'Alto Volga, in viaggio da Kazan a Nijni Nowogorod, prese fuoco nel suo carico di petrolio.

Il capitano ebbe appena il tempo di investire il vapore sulla spiaggia.

Sessanta passeggieri sono salvati, alcuni con gravi scottature, tre di essi son periti tra le flamme.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 maggio 1897

	25 mag.	25 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.20	98 05
» fine mese	[illegible]	98 12
detta 4 1/2 »	107.50	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.—	311.50
» Italiane 3 0/0	305.75	306.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	475.—	475.—
» » » 4 1/2	499.—	499 —
» Banco Napoli 5 0/0	418.—	420 —
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	[illegible]
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	717.—	718 —
» di Udine	125 —	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	684.—	686.—
» » Mediterranee	520.—	520.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.90	105.—
Germania »	129.25	129 30
Londra	26.35	26 36.—
Austria-Banconote	2.20.15	2.20.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 92	93.97
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 26 maggio **105.05**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

APERÀL

CORDIAL-BITTER-APERITIF

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'**Aperàl** si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'**Aperàl**, a base di Cognac stravecchio, è un **cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomatico** e

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la **debilità** dell'organismo e massime degli organi **digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo**, senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'**Aperàl** al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i **biliosi** e affetti da **spleen.**

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le **acque impure** e per prevenire e combattere le **febbri palustri, tifoidi, d'infezione,** la **cachessia,** ecc. Diede buoni risultati contro il **mal di mare. Per il suo gusto** piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo **liquore da tavola. Niente sarà** più gradito dopo un **pasto abbondante** di un bicchierino d'**Aperàl**, che è anche indicatissimo quale **ante-prandium,** eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori

PRETENDETELO OVUNQUE!

Deposito principale per UDINE e PROVINCIA presso i signori F.lli *Dorta*

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: **MILANO - ROMA.**

Brillantine, Zefirs, Cachemirs, Piqués, Satins, Broccati, Mussole, Flanelle, ecc., ecc.

Cretonnes stampati finissimi, Metri 3.50 per L. 3.85.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Asciugamani "Spugna"

Biancheria confezionata per Signora.

Accappatoi "Spugna"

Campioni e Cataloghi

gratis e franco dietro richiesta.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 *e 3 bottiglie per L.* 11 *franche di porto.*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 *franco di porto.*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.,** Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive:

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Firenze, 23 aprile 1895.

Preg.mo Sig. Dolfi,

M'incombe l'obbligo di dichiararle che la sua *Pastina Diastasata alla Pepsina* mi ha perfettamente corrisposto come eccellente ed adattatissimo alimento, tanto per i bambini come per convalescenti; e perciò non posso che vivamente raccomandarla specialmente *in sostituzione di certe farine lattee più o meno alterate* che si mettono in commercio.

Dev.mo
Dott. VITTORIO LEPORI

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata Fabbrica di Pane e Paste fu **GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti e Commessatti.**

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

TORT TRIPE (Torci budella

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.